

ENNA BIBLIOTECA COMUNALE









LA SCOPERTA
DE' VERI NEMICI
DELLA SOVRANITÀ
SEDICENTI REGALISTI

FATTA IN DIECI CONGRESSI

TENUTI DA UN PRESIDENTE, DA UN TEOLOGO, UN GIURECONSULTO,
ED UNO STORICO COLL' INTERVENTO DELL' AVVOCATO DE' REI.

OPERA

DEDICATA ALLA MAESTÀ

DI CATERINA IL

IMPERATRICE DI TUTTE LE RUSSIE &c. &c. &c.

DAL SACERDOTE

GAETANO LUIGI DEL GIUDICE.

R O M A M D C C X C I V .

DALLE STAMPE DI GIOVANNI ZEMPEL

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



Quomodo dicitis: Sapientes nos sumus, & lex Domini nobiscum
est? Verè mendacium operatus est stylus mendax Scribarum.
Jerem. 8. 8.

In malitia sua lætificaverunt Regem, & in mendaciis suis Princi-
pes. *Osee 7. 3.*

Plus, plerumque periculi est in insidiatore occulto, quàm in hoste
manifesto. *S. Leo in Ser. 9. de Quadragesima.*



AUGUSTISSIMA IMPERIAL MAESTÀ AUTOCRATICE DI TUTTE LE RUSSIE.



NON rechi maraviglia alla MAESTA' VOSTRA
il veder che un privato Soggetto, uno
straniero di Nazione, ed un Cattolico Romano, qual io
mi sono, abbia il coraggio di presentarmi a piè dell'
Imperial Trono, ed offerire in attestato della mia più
grande venerazione, e servitù questa Opera, che mi è riu-
scito di dar novellamente alla luce. Imperocchè la fama

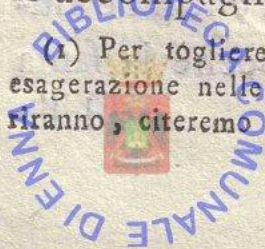
delle



delle maravigliose Vostre Virtù, Imprese, e Glorie si è sparsa per tutta quanta la Terra, ed in sì strepitosa maniera fa risuonar l'Augustissimo Nome di CATERINA II., che ciascun Uomo, e particolarmente i veri estimatori della meritata Gloria vengon commossi, e sospinti non solamente ad ammirare, e celebrar con lodi cosiffatti luminosissimi pregi, ma anche a dar qualche dimostrazione dell'alta stima, e del dovuto profondo rispetto ad una Sovrana, che si è resa la Maraviglia, e lo Stupore del Mondo. E che? dico io forse cosa, che verissima non sia, o pure che sia oltre il dovere ingrandita? Ma no, che anzi son io naturalmente in tal guisa nemico dell'adulazione, che non presto mai subita credenza ai rapporti della Fama, i quali quasi sempre giungono oltre modo esagerati, ma soglio far ricorso ai Libri de'sinceri ed imparziali Storici, per accertarmi della verità. E di fatto a bella posta ho voluto leggere, e rileggere le Storie dell'Anno; ed ho trovato, non senza maraviglia, che questa volta le relazioni della Fama sono anzi mancanti, e scarsissime in comparazione agl'innumerabili, e strepitosissimi Fatti, che della MAESTA' VOSTRA riferiscono gli Storici (1). Quindi è, che ho conchiuso con tutta ragione esser le Glorie Vostre stupende, nuove, e singolarissime o per se stesse, o per le circostanze, che le accompagnano. E

(1) Per togliere ogni sospetto di esagerazione nelle cose, che si riferiranno, citeremo i Tometti della Sto-

ria dell'anno, donde le abbiamo apprese; e potransi riscontrare da chi ne abbia curiosità, e voglia.



E veramente cominciando dalla Vostra esaltazione al Trono, si vede chiaro essere stata nuova, sorprendente, e singolare: dappoichè l'imminente e sicura rovina della Religione, e della pace e felicità dell'Impero di Moscovia eccitò gli animi di tutti gli Ordini di Persone Nobili, Civili, e Popolari, e massimamente delle Truppe ad acclamarvi con incredibile, ed inaudito giubilo per Imperatrice, ed Autocratrice delle Russie: e poi fuori di ogni aspettazione, e voler Vostro, quasi a forza vi trassero, e collocaronvi sull'Imperial Trono. E appunto Voi medesima nel notificare ai Vostri Ambasciatori, e Ministri presso le Corti de' Sovrani il Vostro esaltamento gli assicuraste, che *per soddisfare ai voti e desiderj intensi de' Vostri fedelissimi Sudditi avevate assunto lo Scettro* (1). E a dir vero, furono ragionevolmente intensi i voti, e desiderj de' Vostri Sudditi; perchè dalle rarissime qualità, e doti della Vostra grande Anima presagivano di aver trovata in Voi una Madre la più amorosa nell'affetto verso i cari suoi Figli, ed una Sovrana la più sollecita nel procurar la felicità de' fedelissimi suoi Popoli. Ed in effetto non solamente son rimaste appagate le loro speranze, e pienamente avverati i loro presagj, ma vinti, e superati oltre ogni credere, e fede. Il cominciamento del Vostro Governo fu una nuova epoca di pace e contentezza de' Sudditi; giacchè tutt' i Vostri pensieri, e
tutte

(1) Così la Storia dell'anno 1762.

tutte le opere furon subito con amor veramente materno rivolte al provvedimento e sollievo de' poveri, degl' infermi, e de' tribolati di ogni maniera. Con un Editto pieno di Misericordia, e di Clemenza richiamaste alla Patria tutt' i fuggitivi e raminghi tanto Nazionali, quanto Forestieri, promettendo ad essi non che un totale perdono di qualsisia reato, ma anche l'Imperial Vostra Grazia, e Protezione. E così fatta Clemenza non solo non è mai venuta meno in progresso di tempo, ma si è anzi sempre accresciuta a tal segno in favor de' rei già pentiti, che siete giunta fino a scusarli con attribuirne il reato *ad accecamento d' intelletto, a stupidità, ignoranza, e superstizione* (1). Che se una volta vi convenne rimettere al Senato il processo di un perfido Cosacco Capo di ribelli, e sollevatore del Popolo in Casan, affinchè procedesse all'esame, ed alla debita punizione delle gravissime offese fatte al Governo, ed alle private Persone, nondimeno piacquevi eccettuare il gastigo delle ingiurie recate alla Imperial Vostra Persona, aggiungendo queste grandi espressioni: *Noi le (ingiurie) riguardiamo con disprezzo, e le sepelliamo in eterno obbligo, essendo questo il delitto, per cui la solita nostra Umanità, e Clemenza possono aver luogo in questa occasione* (2). Oh espressioni generosissime, e memorande in tutt' i Secoli! Nè questa ammirabile Clemenza fu ristretta soltanto verso i Sudditi, che

(1) Stor. 1775. pag. 189.

(2) Stor. 1775. p. 201.

